

Argomento: OHT

Cultura  
Spettacoli

### Il progetto in Trentino-Alto Adige di Nomadic School of Office for a Human Theatre, vede arrivare persone da tutto il mondo

Il progetto in Trentino-Alto Adige di Nomadic School of Office for a Human Theatre, vede arrivare persone da tutto il mondo. Nata nel 2020 intorno alla roulotte di Little Fun Palace, pensata in omaggio al Fun Palace dell'architetto Cedric Price e della regista Joan Littlewood, per favorire

un ambiente di scambio artistico libero e attivo. La Nomadic School of Office for a Human Theatre mette insieme paesaggio, socialità e cultura. «Il nomadismo» - spiega Filippo Andreatta - è diventato un approccio geografico, artistico e metodologico per riflettere su cosa emerge quando le arti performative vengono portate fuori dagli spazi istituzionali e si contaminano con gli ambienti circostanti. Da qui, l'evoluzione nella Scuola nomadica, esperienza itinerante che nel giugno di ogni anno, riunisce sulle vette del Trentino Alto Adige una comunità di persone che, per due settimane, condividono il tempo dello studio e della vita. Combinando individualità e momenti collettivi, il progetto crea spazi liberi di sperimentazione in cui fare intere esperienze e conoscenze diverse in relazione al paesaggio attraverso workshop, laboratori, dialoghi, tempo di riposo e di festa.

di Martina Dei Cas

#### Da sapere

● Il progetto in Trentino-Alto Adige di Nomadic School of Office for a Human Theatre, vede arrivare persone da tutto il mondo

● Arte diffusa tra le vette del Trentino-Alto Adige. Architettura, antropologia, design, arti performative, musica e pure speleologia

● Un progetto pedagogico curato dal regista Filippo Andreatta di Rovereto per favorire un ambiente di scambio artistico libero e attivo. Nata nel 2020 intorno alla roulotte di Little Fun Palace, pensata in omaggio al Fun Palace dell'architetto Cedric Price e della regista Joan Littlewood, per favorire un ambiente di scambio artistico libero e attivo, la Nomadic School of Office for a Human Theatre mette insieme paesaggio, socialità, arte

Arte diffusa tra le vette del Trentino-Alto Adige. Architettura, antropologia, design, arti performative, musica e pure speleologia nel paesaggio alpino, con la Nomadic School of Office for a Human Theatre. Un progetto pedagogico curato dal regista Filippo Andreatta di Rovereto per favorire un ambiente di scambio artistico libero e attivo. Nata nel 2020 intorno alla roulotte di Little Fun Palace, pensata in omaggio al Fun Palace dell'architetto Cedric Price e della regista Joan Littlewood, per favorire



# Nomadismo e arte

un ambiente di scambio artistico libero e attivo, la Nomadic School of Office for a Human Theatre mette insieme paesaggio, socialità e cultura. «Il nomadismo» - spiega Filippo Andreatta - è diventato un approccio geografico, artistico e metodologico per riflettere su cosa emerge quando le arti performative vengono portate fuori dagli spazi istituzionali e si contaminano con gli ambienti circostanti. Da qui, l'evoluzione nella Scuola nomadica, esperienza itinerante che nel giugno di ogni anno, riunisce sulle vette del Trentino Alto Adige una comunità di persone che, per due settimane, condividono il tempo dello studio e della vita. Combinando individualità e momenti collettivi, il progetto crea spazi liberi di sperimentazione in cui fare intere esperienze e conoscenze diverse in relazione al paesaggio attraverso workshop, laboratori, dialoghi, tempo di riposo e di festa.

Con l'intersezione tra disci-



**Natura**  
Alcune immagini di Nomadic School of Office for a Human Theatre: architettura, antropologia, design, arti performative, musica nel paesaggio alpino

pline, le pratiche artistiche si collegano con le questioni climatiche e sociali.

«Le attività si svolgono perlopiù all'aria aperta e l'essere soggetti al meteo evidenzia la condizione di fragilità umana, molto più di quando si ascolta una conferenza». L'iniziativa si svolge in collaborazione con il Museo delle Scienze di Trento, ricercatori e ricercatrici si occupano della formazione. Quest'anno la Scuola, giunta alla settima edizione, si svolgerà a

Tra le vette a 2500 metri cultura, paesaggio e socialità. Studio e vita Al via in giugno «Nomadic School of Office for a Human Theatre»

un'altezza ancora mai toccata, 2450 metri sul livello del mare, nel periodo dal 15 al 26 giugno. «Saremo al rifugio Sat Carè Alto, gruppo dell'Adamello. Per raggiungerlo ci vogliono circa tre ore e mezzo di cammino. Una scarpinata che per chi partecipa è già un primo assaggio del percorso».

Formatrici e formatori che si occupano della mentorship sono Beatrix Rinke, scrittrice, Vittoria di Franchis, curatrice e ricercatrice vocale, Prathima Munlyappa, artista ricercatrice transdisciplinare, Carolina Cappelli, film-maker e performer, Gianni Mittemperger, rifugista e presidente di sezione della Sat, Lara Casagrande, speleologa al Muse, Giacomo

Lorandi, cuoco, fermentatore e ricercatore gastronomico, Elena Francalanci, artista e coreografa e Aditi Kapoor, curatrice.

L'esperienza, chi partecipa arriva da tutto il mondo, si svolge in lingua inglese, è interamente gratuita a esclusione del viaggio di andata e ritorno dal Trentino-Alto Adige. Ci si può candidare fino al 2 maggio. Ciò che conta non è la disciplina di riferimento, quanto piuttosto l'interesse a indagare i temi dello spazio e del paesaggio.

I posti sono solo dieci ma, grazie al digitale, l'esperienza potrà essere accompagnata anche da chi non riesce a partecipare fisicamente.

Da qualche giorno, con il

contributo di Fondazione Caritro e al partenariato con Museo della Scienza e Tsm-Step Scuola per il governo del territorio e del paesaggio, è attivo il sito anomadischeschool.org, sviluppato con Studio Folder. Al suo interno, le foto delle diverse edizioni della scuola scattate da Giacomo Bianco, frammenti di diari, approfondimenti scientifici e artistici.

«I testi - dice Veronica Franchi, che ha curato l'archivio - sono scritti al tempo presente, perché davvero scorrendo le tracce raccolte sembra di rivivere gli eventi della Scuola nomadica ancora una volta». Quanto alla navigazione, la filosofia è la stessa, orizzontale e non gerarchica, che accompagna l'intero progetto. «Si può adottare un approccio cronologico oppure scoprire il sito grazie alle mappe o ancora addentrandosi nell'archivio fotografico, a seconda della curiosità e della sensibilità di ciascuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'11 APRILE 2026 TORNA LA ENEL FAMILY RUN

# Nomadismo e arte

**Tra le vette a 2500 metri cultura, paesaggio e socialità. Studio e vita Al via in giugno**  
«**Nomadic School** di Office for a Human Theatre»

Arte diffusa tra le vette del Trentino-Alto Adige.

Architettura, antropologia, design, arti performative, musica e pure speleologia nel paesaggio alpino, con la **Nomadic School** di Office for a Human Theatre.

Un progetto pedagogico curato dal regista **Filippo Andreatta** di Rovereto per favorire un ambiente di scambio artistico libero e attivo.

Nata nel 2020 intorno alla roulotte di Little Fun Palace, pensata in omaggio al Fun Palace dell'architetto Cedric Price e della regista Joan Littlewood, per favorire un ambiente di scambio artistico libero e attivo, la **Nomadic School** di Office for a Human Theatre mette insieme paesaggio, socialità e cultura.

«Il nomadismo - spiega **Filippo Andreatta** - è diventato un approccio geografico, artistico e metodologico per riflettere su cosa emerge quando le arti performative vengono portate fuori dagli spazi istituzionali e si contaminano con gli ambienti circostanti».

Da qui, l'evoluzione nella Scuola nomadica, esperienza itinerante che nel giugno di ogni anno, riunisce sulle vette del Trentino Alto-Adige una comunità di persone che, per due settimane, condividono il tempo dello studio e della vita.

Combinando individualità e momenti collettivi, il progetto crea spazi liberi di sperimentazione in cui fare interagire esperienze e conoscenze diverse in relazione al paesaggio attraverso workshop, laboratori, dialoghi, tempo di riposo e di festa.

Con l'intersezione tra discipline, le pratiche artistiche si collegano con le questioni climatiche e sociali.

«Le attività si svolgono perlopiù all'aria aperta e l'essere soggetti al meteo evidenzia la condizione di fragilità umana, molto più di quando si ascolta una conferenza».

L'iniziativa si svolge in collaborazione con il Museo delle Scienze di Trento, ricercatori e ricercatrici si occupano della formazione.

Quest'anno la Scuola, giunta alla settima edizione, si svolgerà a un'altezza ancora mai toccata, 2450 metri sul livello del mare, nel periodo dal 15 al 26 giugno.

«Saremo al rifugio Sat Carè Alto, gruppo dell'Adamello.

Per raggiungerlo ci vogliono circa tre ore e mezzo di cammino.

Una scarpinata che per chi partecipa è già un primo assaggio del percorso».

Formatrici e formatori che si occupano della mentorship sono Beatrix Rinke, scrittrice, Vittoria de Franchis, curatrice e ricercatrice vocale, Prathima Muniyappa, artista ricercatrice transdisciplinare, Carolina Cappelli, film-maker e performer, Gianni Mittemperger, rifugista e presidente di sezione della Sat, Lara Casagrande, speleologa al Museo, Giacomo Lorandi, cuoco, fermentatore e ricercatore gastronomico, Elena Francalanci, artista e coreografa e Aditi Kapoor, curatrice.

L'esperienza, chi partecipa arriva da tutto il mondo, si svolge in lingua inglese, è interamente gratuita a esclusione del viaggio di andata e ritorno dal Trentino-Alto Adige.

Ci si può candidare fino al 2 maggio.

Ciò che conta non è la disciplina di riferimento, quanto piuttosto l'interesse a

indagare i temi dello spazio e del paesaggio.

I posti sono solo dieci ma, grazie al digitale, l'esperienza potrà essere accompagnata anche da chi non riesce a partecipare fisicamente.

Da qualche giorno, con il contributo di Fondazione Caritro e al partenariato con Muse Museo della Scienza e Tsm-Step Scuola per il governo del territorio e del paesaggio, è attivo il sito [anomadicschool.org](http://anomadicschool.org), sviluppato con Studio Folder.

Al suo interno, le foto delle diverse edizioni della scuola scattate da Giacomo Bianco, frammenti di diari, approfondimenti scientifici

e artistici.

«I testi - dice Veronica Franchi, che ha curato l'archivio - sono scritti al tempo presente, perché davvero scorrendo le tracce raccolte sembra di rivivere gli eventi della Scuola nomadica ancora una volta».

Quanto alla navigazione, la filosofia è la stessa, orizzontale e non gerarchica, che accompagna l'intero progetto.

«Si può adottare un approccio cronologico oppure scoprire il sito grazie alle mappe o ancora addentrandosi nell'archivio fotografico, a seconda della curiosità e della sensibilità di ciascuno».